

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

IGOR MARKEVITCH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

domenica 5 novembre 2006

Unità 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

IGOR MARKEVITCH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'Insulto

RULA OFFESA FUORI ONDA AD «ANNOZERO»
LA GIORNALISTA: IL SOLITO MASCHILISMO

Santoro ride. La bella Beatrice guarda nel vuoto, Brunetta strizza gli occhi. Intanto Rula Jebreal continua ad interrompere Di Pietro, che vuole gettare gli evasori recidivi in cella e che ripete «ma mi faccia parlare...». Un classico scontro verbale, che si concluderà tra le risate con un «troppo simpatica» da parte di un galante Di Pietro. Non fosse che c'è chi si è accorto che ad un certo punto si sente distintamente qualcuno sibilar «è una gnocca senza testa». Siamo ad Annozero, giovedì scorso. Quel «gnocca senza testa» è rivolto proprio a lei, a Rula, giornalista di La7 temporaneamente di stanza da Santoro. Una voce «fuori campo» non prevista, un modo di esprimersi non



esattamente da gentilemen. Niente in confronto al delirio teppistico in uso nei programmi d'oggi, dove la gente viene irrisa, ingiuriata, messa alla gogna. Ma pur tuttavia l'ennesimo sintomo di inciviltà diffusa. E subito si è aperta la «caccia al colpevole», più per farsi grosse risate che non per pretendere opportune scuse da offrire alla signora Jebreal. È stato il forzista Brunetta? O magari il nostro Travaglio (che smentisce seccamente)? O Filippo Facci del *Giornale*? C'è chi pensa possa esser stato, sennò, l'economista Giulio Sapelli... E se l'insulto fosse stato rivolto a Beatrice Borromeo? Un tg Mediaset arriva ad insinuare che il colpevole sia lo stesso Santoro (cosa altamente improbabile visto che almeno lui lo saprà se ha il microfono aperto o no...). Niente di che, dicevamo. Però è triste esser costretti a contemplare il vuoto ossia - come ha commentato la stessa giornalista al Tg1 - il solito patrio maschilismo. **Roberto Brunelli**

CD Dalla, Zero, De Gregori, Celentano, Paoli, Fossati, Venditti, riesumati Battisti e De André... Fateci caso, è un diluvio di tripli cd antologici, spesso con un inedito o una rarità per dare a 29,90 euro così tanti brani da scoraggiare chi li scarica da internet

di Silvia Boschero

L'

autunno è mese di raccolta: si raccoglie l'uva dai filari, si raccolgono le olive battendole dai rami e si raschia il fondo del barile impacchettando le raccolte dei grandi successi. E soprattutto si esagera in quantità, perché è l'unico modo per vendere un po' di copie. Mai come in questi ultimi anni i musicisti italiani (o chi per loro), soprattutto i grandi nomi, si sono sbizzarriti a confezionare «best of», che da cd singoli si sono tramutati in pacchetti tripli capaci di contenere tal-



Da sinistra, artisti di cui sono usciti o stanno per uscire cd tripli: Venditti, Dalla, Fossati e De André

La musica italiana ricomincia da tre

mente tante canzoni (a poco prezzo) che neppure un pirata provetto avrebbe voglia di scaricare: tutte illegalmente da Internet. All'inizio è stata l'ondata delle «platinum collection» della Emi: e giù Mina 1 e 2, Battisti 1 e 2, i Nomadi 1 e 2, Guccini, Minghi, Vecchioni. Pacchi da cinquanta canzoni alla volta. Un successo commerciale, che Baglioni colse appieno con le due raccolte *Tutti qui* e *Gli altri tutti qui* che guadagnarono sei dischi di platino e scalarono entrambe contemporaneamente le classifiche. Quest'anno pare escano solo tripli. Ma cosa si infila in un triplo best? E soprattutto: davvero esiste qualcuno che abbia azzeccato ben 50 canzoni «best» in una carriera? La maggior parte delle volte ci si limita ad inzepparci i più grandi successi commerciali, qualcuno raccoglie le briciole rimaste, le famose b-side, quelle che fanno tanto piacere ai super fan, qualcuno invece ci infila dentro solo un pezzo nuovo (Lucio Dalla, che nel suo *12000 lune*, copertina di Milo Manara, canta la sua amata Bologna in *Dark Bologna*), o più di uno, come farà Renato Zero con tre inediti di cui già gira il nuovo singolo *Sono innocente* più foto, note scritte di suo pugno, tutti i testi delle canzoni. C'è chi poi tenta il coup de theatre: ohibò, dirà qualche giovane smemorato, ma *Diamante* non era di Zucchero? No, caro mio, era di De Gregori, ora l'ha finalmente cantata lui ma se la vuoi devi andarti a comprare il triplo best *Tra un manifesto e lo specchio* con la chicca finale. Altro colpo di teatro: Celentano atteso col suo triplo dal modesto titolo *UnicaMente Celentano* (in uscita il 10 novembre con 50 brani) che promette scelte di canzoni «minori» ed in più, un rendez vous un po' scontato col vecchio amico Paul Anka, ex idolo delle teenager negli anni Cinquanta, su *Oh Diana*, completamente trasformata nell'arrangiamento e nel testo dalla coppia Mogol-Celentano. Ora la ragazza che aveva fatto soffrire Paul Anka quando il nostro ancora non era un gigante dello scintillante business statunitense viene trasformata nella giovane compagna di un signore attempato, che quando se ne va in giro deve specificare a tutti come non si tratti di sua figlia. Poi ci sono i tripli-best che filano lisci come l'olio, raccolte di successi e basta, senza l'escata del l'inedito: lo ha fatto Riccardo Cocciante, lo ha fatto Gino Paoli col suo primo best *Canzoni da ricordare*: 45 anni di carriera in 49 canzoni (e solo un duetto con la Vanoni), lo ha appena fatto Ivano Fossati col triplo *Ho sognato una strada*, prima

raccolta ufficiale della sua carriera, dove i brani più vecchi, compresa la sua versione de *Il disertore*, sono stati tutti rimasterizzati e *La mia banda suona il rock*, ad esempio, suona come non l'aveva mai sentita. E lo ha fatto naturalmente Mogol: prima con le canzoni scritte per Battisti, poi con le canzoni scritte per tutti gli altri. E ora è la volta del triplo dedicato a Battisti di Panella. I prezzi sono molto ragionevoli (quasi tutti i tripli si aggirano attorno ai 29 euro e 90 centesimi appena escono, qualcuno, vedi Cocciante, dopo qualche mese diminuisce), ma tutto il mercato discografico ha abbassato la cresta. Infine ci sono anche quelli che non osano il triplo (soprattutto per motivi anagrafici): Niccolò Fabi che festeggia dieci anni di carriera con 26 brani, fra cui l'inedito *Milioni di giorni* o Elisa che dentro il suo best *Soundtrack '96-'06* ha inserito l'inedito duetto con Ligabue *Gli ostacoli del cuore*. I prossimi arriveranno a fine novembre, c'è da sbrigarci, Natale non è così lontano. Ci sarà il secondo triplo dedicato a Fabrizio de André che promette rarità (*In direzione ostinata e contraria*, titolo tratto dalla canzone *Smisurata preghiera*, il triplo di Antonello Venditti e il «semplice» best di Enzo Jannacci).

Strategie

**Basta negozi, ora i cd si comprano on line
E dilaga la musica a misura di cellulare**

Procede su un triplo binario la nuova strategia delle etichette discografiche: la stampa di mega best sul mercato tradizionale, la messa in commercio del repertorio sui negozi digitali e la realizzazione di suonerie e contenuti musicali per cellulari. Così, mentre esce il triplo di Fossati, per la prima volta tutte le sue canzoni sono scaricabili on line a pagamento. On line la musica costa meno, abbatte i costi: l'ultimo di Gianna Nannini in negozio si può pagare 20 euro, mentre se lo scarichi (ad esempio di Messaggerie) ne spendi 12. La crescita della vendita digitale in Italia è aumentata molto secondo il presidente di Fimi Mazza, raggiungendo l'8% del mercato e l'Italia è settima al mondo per introiti nel primo semestre del 2006 dopo Usa, Giappone, Inghilterra, Germania, Francia e Canada. Il 75% di questi acquisti sono fatti per i telefoni cellulari, il che significa che per i giovani italiani il binomio cellulare-musica è indissolubile. Il mercato segue il trend (esiste un'etichetta, la H2O che opera solo on line), e sempre più spesso assistiamo a lanci di nuovi dischi attraverso la rete o la telefonia mobile (l'ultimo cd delle Vibrazioni) piuttosto che sui canali tradizionali, mentre capita di acquistare in promozione cellulari con dentro già caricato un album. Con un cellulare si può avere tutto ormai: scaricarsi l'intera canzone, la suoneria o il videoclip. **si.bo.**

Sconti

**U2, Hendrix, Oasis, quanti cd a prezzi ribassati
Ma attenti al confronto per evitare fregature**

I dischi costano meno e non è merito del tanto richiesto e mai ottenuto abbassamento dell'Iva. Sono sia le case discografiche che le catene di negozi a operare una necessaria politica di abbassamento dei prezzi. Ma il consiglio è comparare, perché la fregatura è dietro l'angolo e spesso capita di trovare da negozio a negozio prezzi diversi per lo stesso cd. Ci sono catene che offrono ribassi per un limitato periodo fino a esaurimento scorte su dischi appena usciti o sul catalogo, altre solo su alcune novità. Poi ci sono le promozioni delle etichette: la Universal porta avanti da un po' la campagna di dischi a 5, 10 o 15 euro e qui si trovano belle sorprese perché con 10 euro ti porti a casa molti vecchi dischi di Bjork, Beck, la Consoli, Dire Straits, Hendrix, Jovanotti, U2, Zucchero, la Nannini e molti altri, mentre con poco più di 14 euro ci sono gli Stones e a 13,90 un vastissimo catalogo jazz. La Warner vende oltre mille dischi a partire da 10,50 euro, la SonyBmg cinquecento dai 10,90 ai 15,90 euro e si va da Jamiroquai a Springsteen, da Dylan a Lou Reed, dai Clash agli Oasis, e fino a qualche anno fa costavano tutti 5 euro in più. I cosiddetti «nice price», i prezzi gentili, sono particolarmente interessanti nella classica. Ma i ci sono i «duri a morire», come i Beatles: sfidiamo a trovare un negozio con *Abbey road* meno di 20 Euro. **si.bo.**

LA «PRIMA» Eseguito a Londra «Ecce Cor Meum» per cori, soprano e orchestra: ma i media preferiscono la separazione dalla moglie
McCartney fa il suo oratorio: pubblico in piedi, critica tiepida

di Leonardo Clausi / Londra

Tempi duri per Sir Paul. Il musicista più famoso e più amato in Gran Bretagna, attualmente al centro di quello che diventerà il divorzio più costoso della storia, si consola con la musica. Lo scorso settembre è uscito il suo album «classico», il terzo, in cui l'ex ragazzo di Liverpool cerca di legittimarsi presso il mondo della musica «seria». E venerdì c'è stata la prima esecuzione mondiale dell'oratorio, accolta da una standing ovation: *Ecce Cor Meum*, alla Royal Albert Hall di Londra, con l'orchestra dell'Accademia di St Martins in the Fields, i cori dei Magdalen e del King's College di Oxford, le London Voices, il soprano Kate Royal. Ma le cronache sulla separazione hanno messo in ombra la «prima». *Ecce Cor Meum*, che ha avuto una lunga gestazione, assume un significato particolare per l'ex Beat-

le: lo ha composto sulla scia del dolore per la scomparsa della moglie Linda nel 1998 e oggi, nel bel mezzo di un divorzio dalla ex-modella Heather Mills, dopo quattro anni di matrimonio, la ricorrenza non dev'essere piacevole. Per ora, i toni della critica si sono mantenuti clementi. *L'Independent* ha definito il vasto respiro orchestrale della com-

L'«Independent» trova nella musica echi tra 800 e 900 e momenti un po' magniloquenti Ma tengono banco le notizie sul divorzio

posizione e certi momenti magniloquenti del testo «una galleria d'arte piena di falsi», ravvisandovi echi di Bruch, Mahler e Stravinsky. Il quotidiano si è poi limitato a registrare il grande successo della serata, senza però risparmiare una frecciata finale: «McCartney ha diffusamente ringraziato tutti a fine serata, tranne i suoi orchestratori». Bisogna essere crudeli per prendersela con «Macca», così soprannominato dai tabloid. Il divorzio con Heather Mills, all'inizio annunciato con intenti pacifici da ambo le parti, nelle ultime tre settimane è degenerato in una ridda di indiscrezioni e attacchi reciproci. I due hanno rispettivamente fatto ricorso agli avvocati del precedente «divorzio di fine millennio», quello fra Carlo d'Inghilterra e Diana Spencer. La legge britannica sulle separazioni di recente è passata dall'essere una delle più retrive (alla ex-moglie andava soltanto lo strettamente necessario al proprio mantenimento) a

una delle più avanzate: alla coniuge spetterebbe ora anche fino a metà delle sostanze del marito. Ecco perché in molti qui vedono la Mills come una «gold digger» (letteralmente: cercatrice d'oro): una che si sarebbe sposata la fortuna di Sir Paul, stimata intorno al miliardo di euro, una somma non lontana dal Pil di un paese africano. Il tutto è esacerbato da indiscrezioni sui giornali secondo cui McCartney avrebbe avuto comportamenti violenti con la Mills in più occasioni e addirittura in passato con Linda. Ma prima dell'esecuzione del suo oratorio, McCartney alla Bbc si è detto ottimista sul futuro e ha dichiarato di non nutrire rancore per la vicenda: «Quando si attraversano delle difficoltà, credo che la cosa da fare per il bene di tutti coloro che sono in gioco è di mantenere una certa dignità, ricordarsi che si tratta di una vicenda privata e che questo è il modo migliore di superarla».